

3. Il nuovo paesaggio agricolo

La discesa dal Poggio al Pipi verso i poderi Sant'Andrea e Cantagrilli - e verso il fondovalle del Virginio - permette un'ampia vista sul versante opposto che dalla strada comunale Montespertoli-San Donato a Livizzano scende anch'esso verso il fondovalle. E' questa un'opportunità che l'escursionista può sfruttare per riflettere sui drastici cambiamenti che hanno interessato le campagne di Montespertoli dal secondo dopoguerra ad oggi. Cambiamenti che hanno avuto risvolti sia sull'economia della comunità che sul paesaggio da questa utilizzato con ricadute non sempre positive.

Mentre si percorre la strada bianca in discesa avvicinandosi a casa Sant'Andrea davanti ai nostri occhi si distendono tre piccole vallecole che sono, da destra a sinistra (cioè da N a S): il borro dei Catini, contornato dai crinali Poggio al Vento-Cutigliano-Bonsarto e Morzano-Poggio Tizzauli; il borro della Valle ed il rio delle Cetine che prima di tuffarsi nel Virginio, si uniscono (circondati ai lati dai piccoli crinali Morzano-Poggio Tizzauli e Poggio Combertoli-Casanuova); il borro dell'Acquabolle (chiamato rio di Tombertoli nel 1820), che si sviluppa fra i crinali Poggio Combertoli-Casanuova e lo spartiacque delle Mandrie.

La possibilità che la rete offre oggi di confrontare (sovrapponendole) foto aeree dal 1954 ad oggi e anche la cartografia di inizio Ottocento, permette straordinari confronti assai emblematici anche agli occhi di un non addetto ai lavori per cogliere quanti cambiamenti sono intervenuti in questo piccolo lembo di territorio nel corso degli ultimi 60 anni.

Per quanto concerne la vallecola del borro dei Catini si può notare come oggi essa si presenta nettamente divisa in due parti: quella alta dominata dalla boscaglia cresciuta su quelli che fino al 1978 erano piccoli campi coltivati a policolture (rimasugli dell'agricoltura pre-bellica) e la parte bassa e media dominata dai grandi vigneti a rittochino. Ma basta andare indietro nel tempo per vedere come la parte bassa, presso il Virginio, nel 1954 era contraddistinta da una maglia fittissima costituita da numerose particelle di forma rettangolare allungata e tutte orientate ortogonalmente al torrente; si trattava di piccoli filari di vite maritate agli aceri campestri alternate campi a grano e altre graminacee invernali. Nel 1978 molte di queste particelle risultavano già abbandonate e diverse erano scomparse a causa dell'avanzare della cava di argilla legata alla fornace di Bonsarto. Inoltre, sotto Casa Bonsarto, erano comparsi i primi vigneti moderni poi diventati a partire dalla metà degli anni '90 grandi vigneti a rittochino. Nel 1988 tutta la parte mediana della valle, posta sopra la fornace (fra podere Tizzaoli e Casa Barrucciano) mostrava la presenza compaiono i grandi campi monocolturali a grano oggi scomparsi e rimpiazzati dai vigneti. La parte alta del borro dei Catini, presso la strada comunale, nel 1978 preservava ancora l'ordinamento del 1954 ma 10 anni dopo (nel 1988 cioè) era già sparito per far posto all'abbandono e a qualche campo a grano. Oggi domina la boscaglia cresciuta sui campi abbandonati.

Passando ai borri della Valle e delle Cetine lo sguardo gettato dal versante opposto della valle del Virginio ci mostra questo lembo di territorio con un assetto molto simile al precedente complice anche la morfologia che in entrambi vede la parte alta, presso la strada comunale, contrassegnata da rotture di pendio, calanchi e piccole forre. In alto dunque domina la boscaglia e la macchia cresciute sui terreni ormai abbandonati da

decenni perché non remunerativi per l'agricoltura odierna che non trova introiti se non nel vigneto. Vigneti che infatti hanno ammantato tutta la parte mediana e bassa. Nel 1978 questa zona era contraddistinta dalla compresenza delle piccole particelle policolturali a cui si affiancavano i primi vigneti e i grandi campi monoculturali (a graminacee). In quegli stessi anni la parte alta invece (fra Le Mura e Poggio Tizzauli) risultava già abbandonata mentre dieci anni dopo facevano la loro comparsa i grandi campi a grano che, nel nuovo millennio andavano incontro ad un nuovo abbandono. La parte bassa già nel 1978 non mostrava più le piccole particelle trasversali al Virginio mentre nel 1988 al loro posto erano comparsi i grandi campi a grano. Questi nel nuovo millennio cedevano il posto ai vigneti a rittochino.

Anche per il borro dell'Acquabolle (chiamato rio di Tombertoli nel 1820) il discorso è molto simile ai precedenti. La parte alta, che nella prima metà del Novecento ospitava varie cave di argilla per le vicine fornaci in frenetica attività vista la richiesta di costruzioni da parte di Montespertoli, oggi mostra una vegetazione degradata che ha conquistato tutta la testata della valle. La parte bassa (detta Pian del Casino nel 1820) ha subito lo stesso identico processo evolutivo visto negli altri due casi.